

Scheda Paese BURKINA FASO

1. Origine del nome

IL Burkina Faso è stata una colonia francese fino al 1960 quando ottenne l'indipendenza e divenne la Repubblica dell'Alto Volta, dal fiume Volta che lo attraversa. Il nome attuale, invece, fu istituito il 4 agosto 1984 dal presidente Thomas Sankara e significa «Il Paese degli uomini integri». Il nome Burkina Faso deriva dall'unione di due parole delle lingue *mooré* e *dioula*, le più diffuse nel paese: l'intenzione di Sankara era che il nome indicasse chiaramente un'identità nazionale fondata sull'onestà e sulla dignità del suo popolo

2. Superficie

La superficie del paese è di 274.200 kmq. Il dato in sé dice poco, se lo vediamo sulla carta, in rapporto all'Africa intera, il paese sembra piccolissimo, in realtà il Burkina Faso è di poco più piccolo dell'Italia (301.000 kmq).

3. Geografia

La maggior parte del paese si trova nella fascia del Sahel, sponda del deserto del Sahara. A Nord nel paese, vicino alla capitale e al confine con il Niger, si trovano grandi distese piatte e aride. Diversa invece è la situazione al Sud dove si abbonda una vegetazione lussureggiante con baobab e alberi tropicali e fiumi e cascate.

4. Abitanti

Gli abitanti sono 16. 934.839 secondo gli ultimi dati disponibili delle Nazioni Unite del 2012, di cui 2.000.000 residenti nella capitale Ouagadougou.

Abbiamo appena detto che la superficie è di poco inferiore a quella dell'Italia, se la densità di popolazione fosse la stessa, quindi, dovremmo avere circa 50 milioni di abitanti. Il Burkina invece è 3 volte meno popolato dell'Italia. Da questo dovrebbe nascere qualche sospetto riguardo alla tesi, purtroppo molto diffusa, che la sovrappopolazione sia la causa principale della povertà per tanti paesi del Sud del mondo.

5. Storia

In Burkina Faso si trovano tracce di insediamenti umani risalenti anche ai periodi più remoti dell'antichità: in vari siti del Paese sono stati rinvenuti reperti datati fino a 12.000 anni a.C.

A partire circa dall'anno 1000 a.C. varie ondate migratorie determinarono l'insediamento di popolazioni appartenenti a diverse etnie. Non esistono molti documenti, ma l'analisi delle tradizioni orali ha potuto determinare la loro storia. Si tratta sia di agricoltori che di pastori nomadi organizzati in sistemi sociali autonomi, spesso con un forte senso d'indipendenza e con una relazione con le divinità della natura molto forte e vivace. I rapporti tra le popolazioni erano assicurati tramite varie vie commerciali che attraversavano il paese e gli scambi praticati erano attraverso il baratto.

Dal XII al XVII secolo, a seguito di nuove grandi migrazioni, si stabilirono nel paese popolazioni con strutture politiche più evolute su cui si fondano le maggiori tradizioni attuali. In particolare, durante il secolo XI, l'aristocrazia guerriera, popolo *mossi* si impose sugli altri popoli della regione che abitavano i fiumi Volta (Volta Nero, Bianco e Rosso). Nei secoli successivi si formarono alcuni regni, dotati di un'eccellente organizzazione: i principali furono quelli di Yatenga e quello di Ouagadougou, che riuscì a trovare il giusto equilibrio tra l'aristocrazia *mossi* e il popolo *mandè*.

Tra il 1895 e il 1904, con ripetute incursioni militari, i francesi devastarono le pianure centrali, fino a provocare un'insurrezione nel 1916. La repressione che seguì costrinse milioni di burkinabè ad emigrare, soprattutto in Ghana. Nel 1919 fu costituita la colonia dell'Alto Volta all'interno del territorio francese dell'Africa occidentale.

Nel dicembre del 1958 l'Alto Volta divenne repubblica Repubblica autonoma, nell'ambito della nuova Comunità francese, guidata da un governo formato da Maurice Yaméogo, il quale il 5 agosto 1960 proclamò l'indipendenza del Paese, mentre il 20 settembre dello stesso anno la Repubblica voltaica fu ammessa all'Onu.

Come per molti altri stati africani, il periodo successivo all'indipendenza fu caratterizzato da una forte instabilità politica. Un primo colpo di stato, nel 1966 spodestò il primo presidente, accusato di corruzione e venne proclamata una seconda repubblica con a capo il generale Sangoulé Lamizana. Nel 1977 debuttò la terza repubblica, che confermò il generale Lamizana alla guida del paese, ma ben presto, però, la gestione del paese si rivelò catastrofica. Dopo altri due colpi di stato nel 1983 il movimento popolare diretto dal capitano Thomas Sankara salì al potere. Dopo pochi anni il 15 ottobre 1987 Sankara venne ucciso e il suo compagno d'armi Blaise Compaoré lo sostituì alla guida del paese. Blaise Compaoré è stato presidente fino al 31 ottobre 2014, quando dopo un'ampia sollevazione popolare contro una modifica costituzionale che gli avrebbe permesso un ulteriore rinnovo del mandato presidenziale, Compaoré si è dimesso e ha lasciato il posto ad una giunta militare provvisoria, in vista di nuove elezioni. Il 17 novembre 2014 arriva l'annuncio di un

nuovo Presidente civile, Michel Kafando, mentre il colonnello Zida viene incaricato di formare un governo di transizione. Le elezioni sono previste per novembre 2015.

6. *Clima*

Il clima del Burkina Faso è caratterizzato da due stagioni distinte: la stagione delle piogge, da giugno fino a settembre e la stagione secca, in cui soffia l'Harmattan, un vento secco e caldo proveniente dal Sahara. La temperatura media annua è di 28,3°C, contro i 15,6°C dell'Italia. Pensando all'aridità dei suoli del Burkina Faso potremmo pensare di trovarci di fronte a una pluviometria molto scarsa. In realtà le precipitazioni sono comprese fra i 600 e i 900 mm annui, di poco inferiori quindi alla media annuale in Italia, che è di 970 mm. Il problema dunque non è tanto nella scarsità delle piogge, quanto nella difficoltà di conservare e valorizzare l'acqua che precipita tutta in pochi mesi dell'anno. Infatti quando l'acqua viene conservata si possono ottenere risultati inattesi: chi ha assaggiato le squisite fragole del Burkina Faso capisce sicuramente che cosa si intende!

7. *Agricoltura*

L'80% della popolazione occupata è dedita all'agricoltura e all'allevamento. Fra le colture principali troviamo sorgo, miglio, mais, arachidi, riso e cotone. Quest'ultimo costituisce indubbiamente una ricchezza ma anche una minaccia per la sicurezza alimentare della popolazione: il cotone infatti viene prodotto per l'esportazione, su forte spinta delle pressioni economiche internazionali, e costituisce una delle poche fonti di reddito per le popolazioni rurali, le quali talvolta decidono di destinare ad esso la maggior parte, se non la totalità, dei propri terreni. In questo modo però si espongono, come avviene sempre per le monoculture destinate all'esportazione, al rischio di malattie della pianta che possono anche causare fame e miseria. A ciò si deve aggiungere la perdita di biodiversità derivante dalla monocoltura che costituisce inoltre una seria minaccia alla sicurezza alimentare.

8. *Risorse minerarie e conflitti*

Le risorse minerarie del Paese sono: rame, ferro, manganese e oro. Si tratta tuttavia di quantità di risorse poco significative a livello globale, non sufficienti ad attirare potenze straniere e compagnie multinazionali in cerca di fortuna ad ogni costo. Grazie a questo, probabilmente, il Paese non è vittima di quelle terribili guerre civili che hanno colpito altri paesi dell'Africa occidentale, arrivando a coinvolgere persino i bambini, per il controllo dei diamanti - come in Liberia e Sierra Leone - o per il petrolio - come in Nigeria.

L'ultima guerra a cui il Burkina ha preso parte è stata nel 1995, causata da un problema di confine nella zona di Agacher al confine col Mali. Questo caso viene spesso ricordato come raro esempio di un conflitto africano senza ingerenze straniere: le operazioni belliche terminarono dopo una sola settimana per mancanza di benzina e munizioni da tutte e due le parti. Il confine rimase esattamente dov'era ed entrambi i paesi si proclamarono vincitori.

9. Commercio

Il commercio interno si sviluppa, sia nei villaggi che nelle città, principalmente nei coloratissimi mercati che diventano settimanalmente luoghi animati di incontro e di scambio fra persone provenienti anche da lontano. Sono le donne generalmente a proporre quanto ricavato dalla campagna (frutta, legumi, cereali, spezie...), mentre gli uomini vendono tessuti, bestiame e oggetti d'artigianato o di importazione.

A livello di scambi internazionali il Burkina Faso esporta principalmente cotone, bestiame, oro, alluminio, tessile, cuoio, riso, frutti, tuberi e miele. Tuttavia il valore delle importazioni supera di gran lunga quello delle esportazioni e ha continuato a crescere negli ultimi anni.

Non disponendo di sbocchi sul mare (un fattore fortemente limitante) il Burkina ha sviluppato una serie di accordi doganali preferenziali con i paesi costieri limitrofi, in particolare con la Costa d'Avorio.

La dipendenza dall'estero resta dunque uno dei grandi problemi del paese e lo espone a seri rischi di improvvise crisi economiche e alimentari.

10. Cultura, arte e artigianato

Uno degli aspetti che stupiscono maggiormente chi si reca in Burkina è il grande fermento culturale, nei più svariati ambiti: nella capitale Ouagadougou si tiene annualmente una delle più importanti fiere di prodotti artigianali dell'intera Africa, il SÌAO (Salon international de l'artisanat de Ouagadougou), a cui partecipano rappresentanti di tutto il continente. Il SÌAO è senza dubbio diventato negli anni un'opportunità per promuovere il valore culturale dell'artigianato africano.

Ma l'appuntamento di maggiore rilievo a livello internazionale è certamente il Fespaco (Festival panafricano del cinema di Ouagadougou), riconosciuto come il più importante appuntamento cinematografico del continente africano, per qualità e quantità. Il Fespaco si alterna biennialmente con il Festival du théâtre che ospita prevalentemente compagnie teatrali nazionali che mettono in scena spettacoli di diverso genere.

Importante anche l'evento biennale che si tiene a Laongo, una zona granitica nelle vicinanze di Ouaga, che si è trasformata in un affascinante museo a cielo aperto dove scultori burkinabè e stranieri si ritrovano per scolpire la roccia, incidere i massi e creare opere d'arte di pietra.

Molti altri eventi hanno luogo nel corso dell'anno: il Festival delle arti, il Jazz Festival di Ouaga, la Fiera Internazionale del Libro di Ouagadougou, il Festival Internazionale del Teatro per lo Sviluppo e anche la Settimana Internazionale della cultura a Bobo-Dioulasso, le Nuits atypiques di Koudougou, il Festival delle Maschere di Dédougou e altri ancora.

11. Sanità

La sanità è uno dei punti più deboli del Paese. È infatti una delle principali cause per cui il paese si ritrova al 181° posto al mondo (su 187 paesi!) nell'Indice di Sviluppo Umano secondo i dati 2013.

Il tasso di mortalità infantile è ancora pari a 70 bambini ogni 1.000 nati vivi, e la speranza di vita è di 56 anni secondo i dati delle Nazioni Unite per il periodo 2010/2015. Nel 2010 secondo la Banca Mondiale la malnutrizione colpisce il 26% dei bambini con meno di 5 anni, mentre nel 2012 la probabilità di morire tra i 15 e i 60 anni è di 280 persone ogni 1000. Questi dati dipendono dall'assoluta insufficienza del personale sanitario: nel 2006 era presente solo un medico ogni 33.000 abitanti. È difficile rendersi conto di cosa significhi questo; per aiutarci a capire può essere utile ricordare che in Italia c'è un medico ogni 160 abitanti!

Negli ultimi tuttavia sono stati fatti notevoli progressi: basti pensare che nel 2006 solo il 58% della popolazione aveva accesso ad acqua potabile, mentre nel periodo 2010/2015 secondo la Banca Mondiale è l'85% della popolazione ad avere accesso all'acqua potabile. L'accesso all'acqua potabile è stata, ed è ancora oggi, una delle sfide principali da affrontare che coinvolge indirettamente, ma in maniera significativa, anche la questione sanitaria del paese.

Per avere maggiori informazioni sulla situazione sanitaria in Burkina Faso visitare il sito http://en.wikipedia.org/wiki/Health_in_Burkina_Faso#Current_statistics.

Per quanto riguarda i farmaci, il Burkina Faso ha un sistema fortemente dipendente dalle importazioni provenienti essenzialmente dai paesi europei. L'industria farmaceutica nazionale, ancora a uno stadio embrionale. La rete di distribuzione dei farmaci ha invece conosciuto un significativo miglioramento a partire dal 1993, sia nel settore pubblico che privato.

Sul piano economico, però, il costo delle prestazioni di cura e dei farmaci è generalmente molto elevato rispetto al potere d'acquisto della gran parte della popolazione. È per questo che molti, nei villaggi, ricorrono ancora ai prodotti della medicina della farmacopea tradizionale, che sono stati riconosciuti da una Legge del

1994 fondata sul Codice della Sanità Pubblica, ma purtroppo non sono ancora sufficientemente valorizzati e razionalizzati. Inoltre, occorre cogliere il legame indissolubile fra la problematica ambientale e la medicina tradizionale, come ha di recente sottolineato anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità:

12. Istruzione

L'istruzione è obbligatoria per i ragazzi tra i 7 e i 13 anni. Nonostante questo, e il fatto che sia gratuita al livello elementare, il tasso di alfabetizzazione è ancora molto basso: nel 2005 era solo del 28,5%. Tuttavia negli ultimi anni si sono registrati importanti progressi, così come in quasi tutti i paesi dell'Africa sub-sahariana, dove dal 2000 ad oggi la scolarità primaria è aumentata del 36%.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Unesco, infatti, diversi paesi hanno adottato misure importanti per rafforzare la loro politica d'alfabetizzazione. Si tratta in particolare di paesi che hanno lanciato programmi nazionali d'alfabetizzazione nel corso della prima metà del decennio, aumentando anche i finanziamenti assegnati all'alfabetizzazione.

Il Burkina Faso negli ultimi anni ha aumentato i finanziamenti all'istruzione dedicati all'alfabetizzazione e si sta concentrando su una politica di incentivi volta a ridurre la forte disparità nell'accesso all'istruzione primaria fra maschi e femmine (nel 2003 il tasso di scolarizzazione per le classi elementari era del 38,2% per le bambine e del 49,6% per i bambini). Si tratta di una battaglia difficile perché tradizionalmente la ragazza, al momento del matrimonio, lascia la casa paterna per andare a vivere con il marito presso la sua «famiglia allargata», per cui l'istruzione delle bambine viene vista spesso, specie da parte di genitori analfabeti, come un «investimento a perdere» perché loro non raccoglieranno i frutti di quanto seminato inviando le figlie a scuola.

Negli ultimi tempi si registrano però notevoli progressi nell'accesso femminile all'istruzione, così come nell'alfabetizzazione degli adulti.

13. Politica e amministrazione

Come abbiamo visto affrontando la sua storia il Burkina Faso, dalla sua indipendenza ad oggi, ha conosciuto diversi regimi politici: stato di diritto e stato d'eccezione.

A partire dal 1991 il paese ha optato per un sistema politico democratico adottando una costituzione per via referendaria e organizzando elezioni presidenziali e legislative. Il presidente è eletto dal popolo per cinque anni mediante una votazione a due turni. Può essere rieletto una sola volta, ecco perché nel novembre 2014 sono iniziati gli scontri nel Paese quando il pretendente Compaoré ha deciso di prolungare il suo mandato.

In quanto Stato democratico i tre poteri sono i seguenti:

- il potere esecutivo garantito dal governo;
- il potere legislativo composto da un'assemblea nazionale unicamerale;
- il potere giudiziario.

Da un punto di vista amministrativo il Burkina Faso è diviso in 45 province e 13 regioni; vi sono inoltre 350 dipartimenti e 359 comuni diretti da sindaci eletti. Infine il Burkina conta circa 8.000 villaggi, nei quali rivestono ancora una certa autorità anche i capi tradizionali.

14. Etnie

Il Burkina Faso è un vero e proprio *carrefour*, un incrocio di tantissimi popoli insediatisi in questo territorio in epoche e con provenienze diverse. È il Paese più ricco di gruppi etnici dell'intera Africa occidentale: ne conta infatti una settantina!

I principali sono:

- I **mossi**, che costituiscono il 48% dell'intera popolazione. Venuti dal Ghana nel 1100, occupano l'altopiano al centro del paese, da Tenkodogo a Ouahigouya, passando per Ouagadougou.
- I **peul**, che spartiscono il territorio con i **tuareg** e i **bellah** nel Nord del paese. In termini numerici dopo i mossi i **peul**, che sono il 7,8% della popolazione. Essi provengono dal Macina (una zona del Mali compresa tra le città di Segou e Mopti) e hanno fondato diversi emirati settentrionali, tra cui quelli di Liptako intorno a Dori e quello di Djibo intorno a Djelgodji.
- I **gourmantche** che rappresentano circa il 5% della popolazione e vivono nella parte orientale del Paese.
- I **kassena** (normalmente definiti «*gourounsis*» in lingua *mooré*) che vivono a sud-est della pianura *mossi*, fino alla frontiera con il Ghana. Sono celebri per le loro meravigliose case, dipinte dalle donne a motivi policromi. Condividono il loro territorio con i *bissa*, conosciuti come i più grandi produttori e consumatori di arachidi del paese
- I **lobi**, i **gan** e i **dagari**, che si sono mantenuti di fede esclusivamente animista fino ai giorni nostri, rappresentano il 7% della popolazione e abitano il sud del paese nei pressi della frontiera con il Ghana e la Costa d'Avorio. Le loro donne sono abili lavoratrici dell'oro e rinomate ceramiciste. I *gan* arrivarono dal Ghana (loro paese di origine) quando l'impero *ashanti* raggiunse il massimo splendore. Si distribuirono a poco a poco nella regione e diedero origine a gruppi etnici secondari come i *lobi*, i *dagari*, i *djan*, i *birifor* e altri ancora che rappresentano il 4,5% della popolazione nel Sud-Ovest.
- I **boussancé** (*bissa*) al Sud sono il 4,4% della popolazione. Altri gruppi etnici significativi sono **bobo**, **bobo fins**, **bou-aba**, **samo** e **dioula**, che abitano la regione ovest del paese e ancora **gouins**; **trouna**, **sénoufo**, che vivono nella

regione di Banfora e Kéné Dougou verso la frontiera del Mali e della Costa d'Avorio.

15. Religioni

Circa il 50% è di fede islamica, il 20% della popolazione è di fede cristiana;. Un proverbio molto diffuso, simpaticamente, sostiene che «il restante 100» è legato alla spiritualità tradizionale, da alcuni definita impropriamente «animista» a indicare che elementi di questa spiritualità - in parte inscindibile dalla cultura burkinabè - si ritrovano anche nelle pratiche di culto cristiane e musulmane.

La convivenza pacifica fra i diversi culti è assicurata anche dalla loro presenza all'interno degli stessi nuclei familiari; una famiglia composta da padre musulmano, madre cattolica, nonno animista e figli protestanti è qualcosa di assolutamente normale e conferma l'idea - piuttosto diffusa - che si tratti di «sentieri diversi che conducono tutti alla stessa cima della montagna».

16. Lingue

Il francese è la lingua ufficiale del paese.

Tuttavia non è affatto la lingua più parlata in Burkina Faso e questo non solo perché vi sono ben 67 lingue locali e dialetti diffusi, ma soprattutto perché il francese è parlato soltanto da chi ha potuto frequentare la scuola. Se consideriamo i dati sopra riportati sull'alfabetizzazione non è difficile intuire come al di sopra di una certa età, e al di fuori delle città, sia maggioritaria la percentuale di persone che non conoscono affatto la lingua ufficiale.

Le lingue più diffuse sono il **mooré**, lingua dell'etnia dei mossi; il **dioula**, parlato soprattutto nell'ovest; il **gourmantché** nell'est; il **fulfuldé**, la lingua dei nomadi *peul*, e il **tamasheq**, la lingua dei *tuareg*.